

L'ex cava Zanardi prova a rinascere tra edifici belvedere e passeggiate

Brembate Sopra. Il progetto di recupero ambientale e paesaggistico dell'area fa discutere. Il sindaco: netto miglioramento. La minoranza: scelte poco partecipate

REPORTAGE
CLAUDIA ESPOSITO

Un'area ferma da anni, che solleva timori tra i residenti, ma destinata a cambiare volto. A Brembate Sopra l'ex cava Zanardi torna al centro del dibattito pubblico dopo l'adozione, da parte del Consiglio comunale, della variante al Programma integrato d'intervento per il recupero ambientale e paesaggistico dell'intero comparto.

La vicenda affonda le radici nella concezione urbanistica del 2010. All'epoca l'area era destinata alla lavorazione di materiali inerti, con la possibilità di realizzare capannoni industriali e con un traffico stimato fino a 80-100 mezzi pesanti al giorno. Un'attività che negli anni, però, aveva generato criticità, tra rumori, polveri e vibrazioni, fino allo stop definitivo nel 2019, dopo il fallimento della società Zanardi. Da allora il sito è rimasto inutilizzato, pur mantenendo la sua destinazione produttiva, e nel 2024 è stato acquistato dalla Roncetti Costruzioni, già presente sul territorio comunale con un im-

pianto per il trattamento di rifiuti da attività edilizie.

«Una prospettiva, che aveva riacceso le preoccupazioni dei residenti per una possibile riattivazione dell'impianto - dichiara il sindaco Tiziano Ravasio - Così, nonostante le previsioni consentissero la riattivazione dell'attività produttiva, l'amministrazione comunale si è fin da subito espressa in senso contrario invitato la proprietà a valutare soluzioni alternative e meno impattanti sul contesto

■ Prevista la rimozione di 29mila metri cubi di materiale e il riporto di massimo 250mila

■ Un'operazione che si svilupperà in dieci anni. Centinaia di alberi e 32 posti auto

abitativo e territoriale».

Da qui il progetto per un intervento articolato che prevede, in una prima fase, la rimozione di circa 29mila metri cubi di materiale e poi il riporto e la sistemazione di un quantitativo massimo di 250mila metri cubi di materiale, anche proveniente da lavorazioni edilizie, ma entro i limiti previsti dalla normativa, con l'obiettivo di ricomporre morfologicamente l'area. Un'operazione che si svilupperà in dieci anni. Solo al termine di questo processo, poi, il privato potrà realizzare nuovi edifici produttivi, per una superficie coperta fino a 13mila metri quadrati e subordinati a una nuova Valutazione Ambientale Strategica. In questo caso il progetto non è ancora definitivo ed essendo l'area sottoposta a vincolo paesaggistico, sarà necessario acquisire anche il parere della Soprintendenza.

Elemento centrale dell'intervento, in ogni caso, sarà il progetto paesaggistico, firmato dall'architetto Luigino Pirola, che punta a inserire l'area nel sistema ambientale del Brem-



Un rendering dell'intervento di recupero dell'ex cava Zanardi

bo, anche in connessione con il più ampio disegno dell'«Arco verde». Prevista la messa a dimora di centinaia di alberature, la creazione di collinette e barriere naturali, la realizzazione di un belvedere di 1.880 metri quadrati affacciato sul fiume e nuovi percorsi pedonali, oltre all'impegno a realizzare 32 nuovi posti auto a uso pubblico.

«Il Piano rappresenta un miglioramento netto rispetto allo scenario originario, che consentirebbe ancora oggi la riattivazione dell'attività di lavorazione degli inerti», puntualizza il primo cittadino, replicando

alle critiche del Comitato dei cittadini attivi, che nei giorni scorsi ha sollevato dubbi e contestazioni sul percorso seguito.

La minoranza «Per il tuo paese» in aula si è astenuta. «Il gruppo - spiegano - segnala numerose criticità tecniche e normative nello schema di convenzione: incongruenze documentali, criticità urbanistiche. Termini di ultimazione deboli per i parcheggi e garanzie fidejussorie (50mila euro) ritenute palesemente insufficienti rispetto all'entità del recupero morfologico. Precisiamo che per questo progetto non sono stati coinvolti i cita-

dini e non c'è stata condivisione del progetto nemmeno al interno del consiglio comunale».

Il Comune respinge però le accuse e rivendica un iter partecipato, con documentazione pubblica, tre assemblee pubbliche e il coinvolgimento degli enti competenti.

Ora si apre la fase delle osservazioni il Piano, già oggetto di Valutazione ambientale strategica, resterà pubblicato per 30 giorni, durante i quali sarà possibile presentare osservazioni. Poi un nuovo passaggio in Consiglio comunale per il via libero definitivo.